

Focus sul mercato M&A: situazione italiana e opportunità

Il **mercato dell'M&A** (Merger and Acquisition, cioè fusione ed acquisizione) ovvero il mercato in cui si “compravendono” le aziende, ha registrato in Italia negli ultimi anni un **trend positivo** dopo anni di *performance* negativa nel periodo 2008-2013 (nonostante una leggera contrazione nel 2017).

Il volume complessivo di 43 miliardi registrato nel 2017 è sicuramente un buon dato, ma ancora lontano dalla media di circa 120 miliardi del triennio 2005-2007.

Cerchiamo, in prima istanza, di inquadrare il fenomeno sia a livello globale sia con riferimento all'**economia italiana**:

- il **rapporto tra PIL mondiale e volume di operazioni di M&A nel 2017** è circa il 4%, con un dato in Italia di circa il 2,6%;
- in **Italia questo settore ha ancora margini di crescita**, soprattutto se confrontato con i principali mercati europei. Nel periodo 2000 / 2017, la Gran Bretagna, paese con la più alta incidenza di operazioni di fusione & acquisizione sul PIL registra il 16%, la Francia circa l'8%, la Spagna il 7%, la Germania il 5% e l'Italia il 4%.

Riportiamo alcuni dati del mercato nazionale nel 2017:

Transazioni:	circa 800 transazioni per circa 43 miliardi
2016 vs. 2017:	numero di transazioni in linea con il 2016 ma una riduzione dei volumi (58 miliardi nel 2016)
Italia vs. mondo:	31% Italia su Italia, 22% Italia su estero, 47% estero su Italia
Grandi transazioni:	7 operazioni superiori a 1 miliardo
Quotazioni:	numero in crescita, 32 collocamenti rispetto ai 16 del 2016

Con riferimento al numero di operazioni, il 2017 ha fatto registrare:

- 387 transazioni **Italia-su-Italia** e una riduzione del controvalore, passata di 26 miliardi del 2016 ai 13 del 2017
- le **operazioni estero-su-Italia sono aumentate** in termini di numero, da 261 a 264, e rimaste stabili per controvalore, 20 miliardi
- le transazioni Italia-su-estero sono diminuite sia in termini di numero, da 165 a 153, sia in controvalore, da 12 a 9,3 miliardi

Analizzando le operazioni estero-su-Italia, considerando il periodo 2009-2017, la nazionalità delle imprese acquirenti vede al **primo posto gli Stati Uniti d'America e al secondo posto la Francia** e l'ingresso di paesi come la Russia e la Cina, con la Gran Bretagna che, rispetto al periodo precedente, scende dal terzo al quarto posto.

PROSPETTIVE M&A IN ITALIA

Per quanto riguarda i settori industriali, sempre con riferimento al 2017, il comparto che ha registrato il maggior numero di investimenti è stato quello dei **Financial Services** (35% del totale). In questo segmento, spiccano le operazioni Amundi – Pioneer e Anima – Aletti Gestielle. Al secondo posto si è consolidato quello **Industriale** (18%), mentre al terzo posto troviamo quello delle **Infrastrutture & Servizi di Supporto** (17%).

Guardando al 2018, l'apertura dell'anno è stata molto positiva, con circa 10 miliardi di operazioni chiuse nel corso del primo trimestre; le aspettative fine anno sono per un ammontare complessivo di circa 70 miliardi. Inoltre, si osserva un **forte interesse degli investitori internazionali per le infrastrutture**, sia fisiche sia tecnologiche, a conferma che, almeno per il momento ed in attesa che si abbia un quadro politico più chiaro, la *view* sul Paese rimane positiva.

Un tema di grande rilevanza sul cui gli imprenditori sono chiamati a riflettere è la cosiddetta “convergenza tra settori industriali”: si pensi al comparto delle costruzioni e l'energia, il *retail* e il settore tecnologico, la salute e *life sciences*. Se in prima istanza questa tendenza di mercato crea preoccupazione, un'analisi accurata e “creativa” può certamente offrire interessanti opportunità di sviluppo.

Ovviamente, le aspettative positive dovranno essere poi confermati dai fatti che saranno condizionati:

- dall'evoluzione del quadro macroeconomico globale
- dall'andamento dei tassi d'interessi
- dalla volatilità dei mercati
- dai prezzi attesi di coloro che vogliono vendere

Certamente, alcuni *megatrends* porteranno importanti mutazioni in alcuni settori industriali per cui è necessari essere preparati per garantire il successo delle imprese.

Per le **PMI**, la tendenza a **sviluppare nuovi prodotti** a supporto della crescita dovrebbe continuare. Il **successo dei PIR** che hanno ormai raggiunto circa 11 miliardi rispetto all'aspettativa del Governo per il primo anno di circa 2/2,5 miliardi, dovrebbe favorire la patrimonializzazione di queste aziende e favorirne la crescita. Le PMI potranno inoltre beneficiare del fatto che gli investitori, domestici ed internazionali, hanno iniziato ad analizzare **opportunità di investimenti** fuori dai settori “tradizionali”, cioè *fashion* e *food*.

Il ricorso a professionisti che supportino l'imprenditore nel “cambiamento” e lo aiutino a valorizzare la propria azienda e ricercare opportunità di mercato diventa un tema sempre più rilevante.

Fabrizio Bonelli

Fonti: KPMG, Fineurop Soditic, IMF, Reuters, ECB, BoI